

Da notare, poiché siamo in discorso, che il ritrovamento successivo di Illahun e una recente scoperta del cimitero degli operai in el-Ghiza hanno prospettato simili insediamenti nel Medio e nell'Antico Regno.

Un altro aspetto di Deir el-Medina che giunse inatteso agli studiosi, fu la presenza nelle case di immagini sacre, testimoni di culti domestici. Di qui, e dalla lettura di parecchi *ostraka* contenenti preci e voti e invocazioni di perdono al dio, uscì quindi il quadro di una religiosità fervida e umile, certo più autentica di quella magniloquente e oscurata da teologismi, propagata dai templi e ivi praticata con riti ufficiali e regali.

Gli stessi *ostraka*, infine, serbano rescritti di compravendita, preziosi per ricostruire l'economia del tempo, e notizie numerose, quanto gustose, di fatti, fatterelli e misfatti degli abitanti dell'insediamento. Lasciamo al lettore ripercorrerle, ma con una avvertenza: alcuni descrittori della "vita quotidiana degli egizi antichi" hanno riferito tali episodi con un tono di condiscendenza, quale verso un popolino di scarsa levatura. Ma gli autori di questo libro ci avvertono che i circa 80 operai di Deir el-Medina apprestarono, nei quattro secoli della loro attività, almeno 170 ipogei, con lavoro di scavo e decorazione di pareti e soffitti per una estensione praticamente incalcolabile, e soprattutto dispiegando capacità artistiche altissime.

SILVIO CURTO

ADA FEYERICK (a cura di), *Genesis. World of Myths and Patriarchs*, contributing authors C.H. GORDON - N.M. SARNA, with a Foreword by W.G. DEVER, An Academia Book, New York University Press, New York - London 1996, pp. 256, 254 illustrazioni (64 tavole a colori) 14 carte geografiche e grafici, una tavola cronologica e un elenco di divinità dell'Antico Vicino Oriente.

Il volume in esame presenta, sulla base delle grandi scoperte archeologiche nell'Antico Vicino Oriente, la vita quotidiana della gente della Genesi attraverso i fatti politici, le arti, le migrazioni nomadiche, il commercio, la religione e i valori morali.

La funzione delle illustrazioni è di mostrarci quello che gli autori della Genesi videro e quali avvenimenti e idee li spinsero a scrivere la storia delle origini del loro popolo, in modo da conoscere anche i luoghi che il popolo che appare dal I libro della Bibbia abitò e la cultura che esso sviluppò.

La premessa di W.G. DEVER (pp. 13-15) vuol chiarire i compiti e i limiti dell'apporto della scienza archeologica nei confronti dei dati biblici. L'archeologia infatti non deve 'provare' la Bibbia, ma può aiutare a capire.

Il volume consta di 6 capitoli, o parti, suddivisi tra C.H. GORDON (cap. I: MESOPOTAMIA *Lands of Myths*, pp. 21-48; III: CANAAN *Land Between Empires*, pp. 83-116; V: EGYPT *The Nurturing Land*, pp. 167-200) e N. SARNA (cap. II: THE MISTS OF TIME *Genesis* 1-11, pp. 49-82; IV: THE PATRIARCHS *Genesis* 12-36, pp. 117-166; VI: JOSEPH *Prelude to Nationhood Genesis* 37-50, pp. 201-237).

In ogni capitolo, dopo un testo di sintesi e riflessione di uno dei coautori si sviluppa la parte documentaria con fotografie anche di testi antichi tradotti e confrontati col dettato biblico e ci sono pagine dedicate alle scoperte archeologiche scritte dagli archeologi per per primi cercarono le testimonianze delle culture nel-

l'Antico Vicino Oriente [A. PARROT per Mari (Tell Hariri), pp. 46-47; Sir L. WOOLLEY per Ur (Tell Muqayyar), pp. 80-81; C.F.A SCHAEFFER per Ugarit (Ras Shamra), pp. 112-113; Y. AHARONI per Beersheba (Tell es-Seba), pp. 144-145; Sir W.M. FLINDERS PETRIE per il Sinai meridionale (le miniere di Serabit el-Khadim), pp. 198-199].

La bibliografia 'scelta' è raccolta alle pp. 239-245 cui fanno seguito gli indici analitici (pp. 249-256).

Il V e il VI capitolo spostano l'asse geografico dalla Mesopotamia e dalla zona siro-palestinese sull'Egitto.

La civiltà egiziana viene presentata nelle caratteristiche salienti tra cui spicca l'elaborazione della nozione di una vita felice sulla terra che continuava nel futuro.

Il Sinai appare luogo sacro ai semiti fin da secoli prima della data tradizionale dell'Esodo (fine XIII sec. a.C.). La tradizione pone a 50 miglia a sud di Serabit el-Khadim, sito delle miniere di turchese, in cui sono state rinvenute iscrizioni in caratteri cananaici, il luogo in cui Mosè, cresciuto nella cultura egiziana come Giuseppe, ricevette la Legge.

L'ambiente del racconto di Giuseppe è egiziano (cf. l'imprigionamento e l'investitura di Giuseppe, la sua età alla morte, il termine *hartumim* per gli indovini con capacità innate, probabile prestito egiziano in ebraico).

Il motivo della carestia settennale è ampiamente documentato nella Mezzaluna fertile e appare più volte nei testi egiziani (p. 222).

Negli ultimi due capitoli sono presentati aspetti della civiltà egizia e raffronti col testo biblico relativo alla presenza di Ebrei in Egitto in età patriarcale, abbastanza noti nell'insieme.

Si tratta di un volume di alta divulgazione che arricchisce il lettore non solo per la ricchezza e bellezza delle immagini, ma anche, e soprattutto, per il messaggio che vuol portare e per le idee che espone. Infatti viene proposta garbatamente una sintesi di cose note e osservazioni non scontate, con accostamenti non ovvi tra realtà vicine e simili, che ambientano il testo del primo libro biblico nel mondo vicino-orientale antico, di cui è un documento, facendone nel contempo risaltare il *proprium* teologico.

Il libro ha una veste tipografica molto bella e curata.

ANNA PASSONI DELL'ACQUA

WILLIAM M. BRASHEAR, *The Archive of Athenodoros (and assorted documents of the Augustan period)*, Ägyptische Urkunden aus den Staatlichen Museen zu Berlin, Griechische Urkunden, XVI. Band, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Berlin 1995, pp. 240; tavv. su 6 microfiches.

Il volume contiene l'edizione, con introduzione, note di commento e traduzione, di centodiciassette papiri documentari (nn. 2558-2674) di età augustea, ricavati dai cartoni di mummia ritrovati ad Abusir el-Melek, tutti di provenienza eracleopolita, non alessandrina.

Sessantotto di tali papiri appartenengono ad un archivio: si tratta di alcune petizioni e di molte lettere, di argomento ufficiale e privato, indirizzate ad Athenodoros, *epistates*, *dioiketes* (probabilmente di un sottodistretto nell'Eracleopolite) e